



*8 pagine di...
famiglia*



LAUDATO SÌ'

**Papa Francesco ci invita alla cura
della "casa comune", possibile con il
cambiamento dei nostri stili di vita**



- Laudato Sì per noi è...
- L'ecologia non è naïve
- La famiglia è ecologia
- Audizione Afi alla XII Commissione Affari Sociali della Camera
- Temi fondamentali: la solidarietà familiare

Continua in questo numero della Rivista associativa un piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci è stato dato dal nostro past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **"Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune"**.

Il piano prevede 3 gruppi di argomenti.

Il nostro Statuto, con:

1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione
2. La Familiaris Consortio
3. La Carta dei diritti della famiglia

I 3 ambiti di intervento dell'Afi, che sono:

4. La promozione della Cultura della famiglia
5. La Solidarietà familiare
6. Le Politiche familiari

I principi della Dottrina Sociale della Chiesa (una proposta per tutti gli uomini e le donne di buona volontà):

7. Il bene comune
8. La destinazione universale dei beni
9. La sussidiarietà
10. La partecipazione
11. La solidarietà
12. I valori di verità, libertà e giustizia

La Solidarietà familiare

di Anna Gazzetta - Presidente di Afi Monselice

Un ambito di intervento fondamentale alla portata di tutte le Afi locali.

Le famiglie per loro natura sono solidaristiche; nella quotidianità i componenti si aiutano, per un'organizzazione serena, per risolvere piccoli e grandi problemi, ma soprattutto per prendersi cura dei piccoli, nonni, ammalati e con handicap. In famiglia la solidarietà è agita gratuitamente e rende le persone felici e rassicurate nel loro status, ma la solidarietà può essere agita anche fuori della famiglia stessa. Quando questo succede, la Società diventa Comunità, relazione tra persone e famiglie che si cercano, si stimano, si aiutano. Un tempo era normale che le famiglie si aiutassero, ora i modelli familiari sono cambiati. C'è desiderio di appartarsi, di non avere bisogno di nessuno, di non chiedere aiuto. Le famiglie sono sempre più piccole e spesso lontane dalle famiglie d'origine. A volte il lavoro porta lontano per lunghi periodi uno dei due componenti della coppia e spesso sono le donne sole a faticare per conciliare vita lavorativa, casa e figli. I bisogni continuano ad esserci: ma se non sono corrisposti generano solitudine, depressione, dipendenze, ecc. Ognuno di noi si deve chiedere quale tipo di società desidera. Se ci si riconosce come unica umanità in cui tutti si è fratelli, la famiglia è chiamata a portare fuori di essa ciò che le è proprio: la solidarietà verso famiglie in difficoltà, la condivisione, la compartecipazione. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II nella sua Esortazione Apostolica "Fami-

liaris Consortio" invita *"le famiglie sia singole che associate a dedicarsi a molteplici opere di servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri (affamati, indigenti, anziani, ammalati, drogati e senza famiglia) e comunque di tutte quelle persone e situazioni che l'organizzazione previdenziale e assistenziale delle pubbliche autorità non riesce a raggiungere"*.

La solidarietà familiare è molto più amplificata se svolta all'interno di Associazioni familiari quali l'Afi. L'Associazione, riconosciuta dalle Amministrazioni e dai Governi, può interloquire con chi realmente conosce nello specifico le problematiche delle singole famiglie. Ecco perché è sempre più importante fare rete con le Amministrazioni locali, le Caritas e altre Associazioni di tipo familiare per trovare insieme risposte adeguate, evitare sovrapposizioni e sprechi. Nasce così un nuovo modello di Welfare di Comunità che valorizza tutte le energie della comunità ed offre risposte vitali ai bisogni delle persone e delle famiglie.

L'aiuto, mediato dalle assistenti sociali o da persone delle Caritas, ha uno stile familiare, che si fonda sulla relazione sincera e disinteressata, sulla gratuità, sul forte desiderio di essere utile al superamento delle difficoltà. E' un aiuto discreto che tende a **superare l'assistenzialismo** perché innesca rapporti di scambio, di recipro-

rità, mutuo aiuto, empowerment. Ecco allora che l'aiuto alla famiglia straniera diventa l'occasione per conoscere altre culture, **trasformare il concetto di diversità in complementarietà.** Aiutare le famiglie a svolgere bene il loro ruolo, educativo e di cura è **rispettare il principio di Sussidiarietà.**

Gli ambiti di azione della solidarietà familiare a livello associativo sono molteplici: sostegno alle madri sole con figli, aiuto a famiglie straniere, affidamento di minori o anziani, aiuto compiti a bambini italiani e stranieri, GAF (gruppi di acquisto familiare). Ogni famiglia può decidere quanto tempo dedicare alla solidarietà familiare, una o due ore alla settimana, o di più. Ogni Afi locale dovrebbe interrogarsi su questo ambito di intervento; chiedersi cosa può fare per far crescere in umanità la comunità in cui vive. Un colloquio con l'assistente sociale del comune o del Centro per l'Affido e la Solidarietà familiare o della Caritas sono buoni punti di partenza per conoscere un mondo di nostri vicini di casa in difficoltà. L'Afi locale può avviare una seria riflessione al suo interno che risponda a questa domanda: **Cosa possiamo fare noi per loro?**, sapendo che non sarà sola! Diverse Afi locali hanno già sperimentato qualche buona pratica che può essere condivisa e mutuata.



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Daniele Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi, Rossella Pandolfino** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica **Zetadue srl** Stampa **Casa Editrice Mimep Docete**.

Chiuso in redazione 23/11/2020

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

INDICE

Temi fondamentali	
La Solidarietà familiare	2
Editoriale	3
Laudato si	4
La Famiglia e i giovani in difesa della casa comune	4
In sintonia con la Laudato si	5
L'ecologia non è naïve	6
Curare la bellezza del creato	7
Amo le farfalle	7
Eppure il vento soffia ancora	8
Cosa è per me la Laudato si	9
Giorgino, l'ape e il fiorellino	9
Ciao, io mi chiamo Biota	10
Domenica del Creato	11
Laudato si in azione	11
Il progetto	13
La Rivista 3x1 continua	13
La nostra Rivista e...l'era digitale	13
La riflessione	14
Famiglia è ecologia	14
Dietro la maschera	14
Il mondo in mano	14
Sono innamorato degli alberi	14
Pandemia	16
Dopo la pandemia la ricostruzione è possibile	16
Riparte la scuola	16
I nipoti...bella invenzione!	16
Politiche familiari	18
Audizione alla XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati	18
Il Covid-19 e il Forum (2)	18
Famiglia	20
E finalmente sei arrivato tu...Paolo	20
Afi locali	21
Il centro estivo di Afi-Monselice	21
Vitamine per la Famiglia (5)	21
Il giro di Augusta	21
Lungo la Via Francigena e l'Appia Antica	21



di **Diego Bellardone**

Bisogna essere positivi Nonostante tutto

Le parole che mi vengono in mente pensando alla nostra Associazione in questo stranissimo 2020 sono: nonostante tutto...

Un'affermazione che racchiude in sé una doppia valenza, positiva e negativa, a seconda di come la si presenta. Lo so che di questi tempi sostenere di essere positivi non è ben accetto dalle persone, ma tant'è, io sono positivo per natura e quindi i miei ragionamenti e i miei pensieri sull'andamento dell'AFI sono improntati all'ottimismo.

Sicuramente un aspetto negativo da prendere in considerazione è che a causa della pandemia, che non ci ha permesso di proporre manifestazioni e attività che abitualmente

davano visibilità alle Afi locali e permettevano il confronto e il contatto con i soci, il calo di iscritti è stato notevole, soprattutto in quelle realtà dove la relazione interpersonale con i soci è più difficile.

Ma nonostante tutto.....

Ribadisco il mio essere positivo perché ritengo che l'associazione abbia una sua identità ben precisa e che l'esservi associato abbia, per molti, una valenza importante. Sicuramente dovremo interrogarci su come recuperare i soci persi e su come trovare nuova linfa in nuovi soci ed io, a questo proposito, lancio una sfida: ripartire dai giovani. Sentiamo dire da più parti, e lo abbiamo affermato spesso anche noi durante le nostre assemblee, che "i giovani sono il futuro della nostra società", "senza i giovani non c'è futuro" e "lasciamo spazio ai giovani". Ripartiamo quindi dai nostri figli e dai nostri nipoti, facciamo ripartire l'AFI da loro, coinvolgiamoli nelle nostre Afi locali e diamo loro credito aiutandoli e accompagnandoli nell'associazione come facciamo nella vita di tutti i giorni. Diamo loro fiducia per esser protagonisti, per sperimentare, per provare a fare associazione a modo loro.

Nonostante tutto.....

Io c'ero a luglio a Donnas per l'assemblea nazionale, e anche voi con me. Lo so, era solo online, ma siamo riusciti comunque anche quest'anno a fare la nostra assemblea, che ha visto presenti in collegamento, come non succedeva da molto tempo, quasi tutte le Afi italiane.

Nonostante tutto.....

Nonostante il fatto che siamo una piccola associazione, Stefania Ridolfi e Roberto Bolzonaro sono stati auditi alla Camera dei Deputati in merito al ddl per l'assegno unico, segno questo che la nostra associazione è ben considerata anche a livello nazionale.

Inoltre parecchi soci si sono candidati nelle elezioni amministrative per il rinnovo di consigli comunali e regionali, per portare avanti le idee che da anni l'AFI propone.

Nonostante tutto.....

A ben vedere siamo una piccola associazione con grandi idee per un futuro migliore e a misura di famiglia, quindi perché non essere positivi?

Un abbraccio
Diego



di **Rossella Pandolfino** (*)
Afi Reggio Calabria
Vice Presidente nazionale

La Famiglia e i giovani in difesa della casa comune

A cinque anni dalla "Laudato sì" in cammino verso un percorso di conversione ecologica.

Cari soci, i mutamenti climatici e gli eventi estremi, ormai sotto gli occhi di tutti, stanno sconvolgendo gli ecosistemi e stanno causando una perdita della biodiversità. I gas serra nell'atmosfera hanno raggiunto livelli senza precedenti. Il riscaldamento globale sta avendo effetti catastrofici come l'innalzamento del livello del mare, l'incremento delle ondate di calore e dei periodi di intensa siccità, delle alluvioni; l'aumento per numero e intensità delle tempeste e degli uragani. Questi fenomeni hanno un impatto su milioni di persone, con effetti ancora maggiori su chi vive nelle zone più vulnerabili e povere del mondo, danneggiando la produzione alimentare e



minacciano specie di importanza vitale e gli habitat. Ma sappiamo anche che ogni azione dell'uomo ha degli effetti sull'ambiente, un impatto al quale spesso non prestiamo la giusta attenzione. E di fronte a questi scenari **le famiglie cosa possono fare per invertire la rotta?** Bisogna mettersi in cammino per acquisire una coscienza ecologica integrale che dia forma a

nuovi stili di vita individuali e a strategie comunitarie efficaci. Non possiamo più ignorare il grido di allarme che da tempo mette in guardia dallo sfruttamento inconsiderato delle risorse, da una politica miope che guarda al successo immediato senza prospettive a lungo termine, dall'egoismo delle società consumistiche che stentano a cambiare i propri stili di vita. **ADESSO È IL MOMENTO DI AGIRE!** Tutti noi possiamo fare qualcosa.

Già in *Amoris Laetitia* Papa Francesco affermava che la Famiglia vive la sua missione attraverso sia l'annuncio esplicito del Vangelo, sia la testimonianza in differenti ambiti, non ultimo quello della **difesa del creato**¹. In quest'ottica, la famiglia è «*soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità*»².

Ma è con la lettera enciclica **Laudato sì**, pubblicata nel Giugno 2015, che questo chiaro riferimento alla famiglia per la cura della casa comune diventa una vera e propria chiamata all'azione!

Ispirato dal suo omonimo, San Francesco d'Assisi, e dalla sua profonda comunione con tutto il Creato (ben definita nel Canticum delle Creature, che ha ispirato il titolo dell'Enciclica stessa), il Papa ha lanciato il potente appello alla Chiesa e a **"tutte le persone di buona volontà"** a riunirsi urgentemente e rispondere al grido della terra e al grido dei poveri.

Nel presentare l'enciclica non solo ai cristiani, ma **"a ogni persona che abita questo pianeta"**, Papa France-

sco ricorda che *"la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti"*. Per questo, alla fine del documento il pontefice ci ha voluto offrire alcune concrete indicazioni per una *"educazione e spiritualità ecologica"*, in modo che ciascuno possa maturare *"nuove convinzioni, atteggiamenti e stili di vita"*.

Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia - scrive Francesco - perché *«è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita»* (LS 213). Francesco afferma, infatti, che in essa *«si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale»* (LS, 213). Per questo il ruolo della famiglia è centrale: *«Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico»* (LS, 211).

Nella *Laudato sì*, un richiamo particolare è fatto anche ai **giovani** che hanno già *«una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente»* (LS, 209). All'interno delle famiglie, spesso sono loro a svolgere un compito educativo nei confronti delle generazioni più

¹ *Amoris Laetitia* - Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco (19 marzo 2016), 290.

² *Id.*, 277

anziane, a favore di una «*coraggiosa rivoluzione culturale*» (LS, 114)³.

Molti sono i lavori preparati dalle Conferenze Episcopali, da differenti realtà ecclesiali e del laicato cattolico per aiutare famiglie e giovani a vivere la *Laudato si'*, tra cui «*Questa è la mia casa*» redatto nel 2017 dai Vescovi dell'Umbria, con una breve introduzione di Papa Francesco. In forma di racconti – testimonianze, l'opuscolo propone riflessioni e suggerimenti su quanto è possibile fare per migliorare l'ambiente, a partire dalle nostre abitudini quotidiane.

Anche le Giornate Mondiali della Gioventù hanno dedicato molte riflessioni sulla custodia del creato coinvolgendo migliaia di giovani. Nel gennaio 2019, a Panama, è stata lanciata ufficialmente la **Generazione Laudato si'**, una rete globale di organizzazioni giovanili cattoliche, legata al **Movimento Cattolico Mondiale per il Clima** (MCMC), nato nel gennaio 2015, che rappresenta la prima coalizione internazionale di cattolici di molte nazioni, continenti e ceti sociali. Per meglio rispondere alle crisi ecologiche dei nostri tempi il movimento ha promosso la nascita di **Circoli Laudato si'**, invitando gruppi locali ad unirsi in preghiera, riflessione ed azione con la consapevolezza che la conversione ecologica necessita del supporto e del contesto della comunità. È possibile anche diventare **Animatore Laudato si'** seguendo il percorso formativo

³ Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale – In cammino per la cura della casa comune (2020)

⁴ Per ulteriori approfondimenti consultare il sito <https://laudatosianimators.org/it/home-it/>

organizzato dal Movimento⁴.

La grande innovazione dell'enciclica è di aver messo in luce una ecologia integrale in cui tutto è connesso. «*L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale*» (LS 48). «*Le conseguenze più pesanti del deterioramento ambientale cadono sui più deboli del pianeta, anche se non sempre si ha chiara la consapevolezza della gravità e della dimensione quantitativa dei problemi che colpiscono miliardi di persone. Anche nelle nostre città manca il contatto diretto con i poveri e i bisognosi. Ciò a volte convive con un discorso "verde". Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (LS 49).

Un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul **nostro stile di vita e i**



nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda.

Le prospettive delineate dal Papa reclamano uno sforzo comune di tutti gli uomini di buona volontà, praticanti di tutte le fedi, per cercare convergenze progettuali. Se ne siamo convinti, quali iniziative potremmo iniziare ad organizzare, a partire dagli ambienti a noi più vicini, coinvolgendo anche i nostri figli?

(* *Animatrice Laudato si'*)

Perché è importante questa esortazione per le nostre famiglie

1. *La famiglia è un soggetto dell'azione pastorale che testimonia il Vangelo anche nella cura della casa comune: la famiglia è chiamata a vivere la conversione ecologica che il Santo Padre chiede a tutta la Chiesa.*
2. *Le famiglie sono il luogo educativo privilegiato nel quale si impara il rispetto degli esseri umani e del creato, la solidarietà, la cortesia, il perdono, l'accoglienza della vita, la responsabilità.*
3. *Sui temi ambientali possiamo promuovere spazi di protagonismo per i giovani, chiedendo loro di collaborare per costruire un futuro più sostenibile, inclusivo e rispettoso dei doni del creato.*

In sintonia con la Laudato Si'

La tutela dell'ambiente come sfondo di oltre 10 anni di attività.

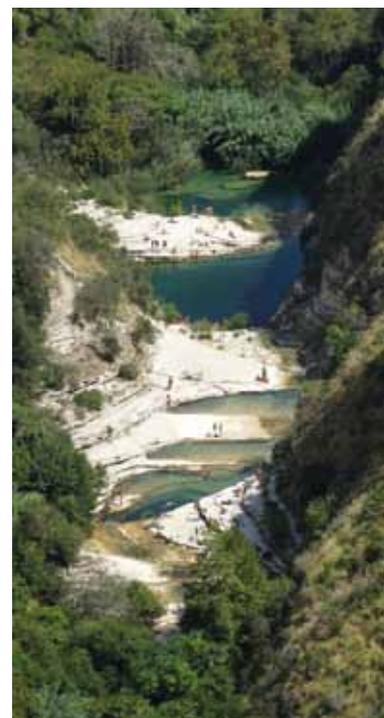
di *Giuseppe Genovesi - Afi Avola*

Mi è piaciuto molto l'articolo di Rossella che apre questo numero della Rivista e che Daniele ci aveva inviato come suggerimento per il tema della cura del creato. Mi trovo pienamente d'accordo con la proposta.

Ho letto e riletto la Laudato Si' quando è uscita e ho apprezzato molto quello che scrive il Papa a proposito della natura e della famiglia. Mi sono sentito subito in sintonia, infatti con Afi Avola ci siamo sempre mossi per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'ambiente. Tutti i nostri eventi ludico-culturali (realizzati con *Le Associazioni in Rete*) hanno avuto come sfondo la tutela dell'ambiente: *M'illumino di meno*, *La colazione al parco*, *La festa degli aquiloni*, *Bicincittà* ed anche *La festa dei nonni*, che si sono svolti ad Avola per più di 10 anni; solo il Covid-19 ci ha fermato nel 2020.

Dall'anno scorso, prendendo spunto dalla discesa in campo di Greta Thunberg, abbiamo lanciato un concorso nelle scuole della città sulla ricerca di nuovi comportamenti da adottare per arrestare l'inquinamento ambientale. Titolo del concorso «Per un'azione conGreta».

Infine vi segnalo che ad Avola abbiamo un sito naturale bellissimo da proporre: la Riserva Naturale Orientata di Cavagrande del Cassibile, a cavallo tra i territori di Avola, Noto e Siracusa e raggiungibile facilmente arrampicandosi con l'auto verso l'altopiano, in direzione di Avola Antica. Ne potete trovare traccia nell'articolo «Lungo la via Elorina» [su www.afifamiglia.it](http://www.afifamiglia.it).



L'ecologia non è naïve

Cosa vuol dire essere ecologici?
Cosa comporta intraprendere
uno stile di vita ecologico?

di **Alberto Udali** - Afi Verona (*)



*L'uomo che misura le nuvole al Parco della Biodiversità
Mediterranea di Catanzaro (credit Angela Venditti)*

Partiamo da questo presupposto: l'ecologia non è un concetto naïve (sing. fem. di naïf) o new age. Non è un qualcosa di *istintivo*, *primitivo* e *semplice* (Treccani), come non è nemmeno quel concetto che tanto si è diffuso tra gli anni '60 e '70 con il movimento ambientalista, che ha contribuito forse a portare attenzione sulla questione ambientale tanto cara ai giovani dell'epoca, ma l'ecologia è qualcosa di più. Cerchiamo di fare chiarezza.

Se l'*ambientalismo* è l'ideologia attivista che ha come scopo principale quello di migliorare l'ambiente soprattutto attraverso attività educative pubbliche, propagande di idee e sensibilizzazione, proponendo programmi legislativi e convenzioni innovative, l'ecologia ha un significato più complesso e che coinvolge più livelli. Nella sua definizione linguistica il termine ecologia deriva dal greco οἶκος, oikos, "casa" o anche "ambiente"; e λόγος, logos, "discorso" o "studio" e viene quindi tradotta come la scienza che studia l'analisi delle interazioni tra gli organismi e il loro ambiente. Nella sua accezione più

assoluta quindi l'ecologia si prefigura come la scienza che ha per oggetto lo studio delle funzioni di relazione tra l'uomo, gli organismi vegetali e animali e l'ambiente in cui vivono (Oxford Dictionary). Parlare di ecologia significa quindi comprendere le dinamiche e le relazioni che formano e governano un sistema, del quale l'uomo è parte integrante!

Essere ecologici significa anche comprendere come l'uomo sfrutta le risorse e capire se viene fatto in maniera sostenibile o meno. Un'accortezza "ecologica" è utilizzare prodotti che mostrano di aderire ad uno schema di certificazione o che siano facilmente riciclabili perché di un materiale unico. Ad esempio, andando a fare la spesa, se doveste comprare un succo di frutta o del latte in brick, piuttosto che in una bottiglia di plastica, controllate che sulla confezione siano presenti o meno il marchio FSC o PEFC. Queste sono due certificazioni forestali che hanno l'obiettivo di promuovere una gestione sostenibile del patrimonio boschivo del pianeta e per fare questo si sono dotati

di uno strumento pratico: un sistema di certificazione volontario e di parte terza (indipendente), specifico per il settore forestale e i prodotti che derivano dalle foreste. Questi schemi di certificazione sono diffusi e conosciuti a livello mondiale, ma è solamente un esempio degli schemi che sono presenti e attivi!

Ecco quindi che l'essere ecologici significa prendere consapevolezza di essere parte di un grande corpo, di un ecosistema che è fatto di altre persone, ma anche di animali, piante e alberi, e delle relazioni che incessantemente vengono intessute tra tutti i diversi attori. Intraprendere uno stile di vita ecologico diventa dare un nuovo valore, una nuova importanza a queste relazioni e a questi legami. Sviluppare una mentalità ecologica parte quindi dalla presa di coscienza del singolo individuo di essere parte di qualcosa di più grande, e non di esserne al centro, e che all'interno di questo ambiente egli è in equilibrio con esso.

(*) *Dottore Forestale*

Curare la bellezza del creato

di **Ivana Armetta** - Afi Verona

La TERRA vista dallo spazio esprime la magnificenza del creato, è un pianeta vivo!

La bellezza del creato racchiude l'essenza della vita, senza "bellezza" non c'è vita.

Quando si parla di bellezza ci si sofferma all'aspetto superficiale del termine, ma se osservi più attentamente la bellezza è racchiusa in una crisalide, nei colori della natura, nella leggerez-

za dell'aria in montagna, nello scorrere dell'acqua nel fiume, nel cinguettio degli uccelli, in un gesto di attenzione nei confronti di una persona...

Mi chiedo, quanto noi siamo veramente consapevoli della bellezza del creato che ci circonda? Quanto ne abbiamo cura con il nostro comportamento? La cura inizia da piccoli gesti quotidiani, dal rispetto per la natura e attenzione all'uso delle risorse, all'acquisto

consapevole che va dal cibo al vestiario.

Abituiamoci ad osservare ciò che ci circonda, ad apprezzare le piccole cose, i piccoli gesti e penso che forse si potrebbe stare meglio.



Amo le farfalle

Parlare di amore per la terra ai nostri figli, può servire?

di *Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso*



Cercare di sensibilizzare le nuove generazioni alla cura dell'ambiente è cosa facile? Da dove partire, ma soprattutto, verso dove andare: salvaguardia del creato, energie rinnovabili, riduzione dell'inquinamento...?

I nostri figli all'interno delle loro aule scolastiche sentono ciclicamente parlare di questi temi e la scuola si spende in mille progetti per orientare le nuove generazioni a pensieri e comportamenti che siano rispettosi della madre terra.

Questo però non è sufficiente, i bambini sono sollecitati da mille stimoli che vanno anche in senso contrario ed esempi di vita che demoliscono ogni insegnamento: cibo buttato nella spazzatura, spreco di acqua, raccolta incondizionata di prodotti della terra quando questo è vietato, utilizzo dell'auto anche per piccoli spostamenti, mozziconi di sigarette lasciati ovunque, uso di diserbanti per eliminare le erbacce... e potremmo proseguire all'infinito. A volte questi piccoli ecologisti ci richiamano all'attenti, facendoci presente che questo nostro modo di comportarci è dannoso e allora accogliendo a braccia aperte tali richiami, cambiamo, con atteggiamenti più rispettosi.

Amare la nostra terra, la natura, il creato è un'opera educativa che spetta principalmente a noi genitori, a noi il compito di "creare" una "relazione di rispetto" di quanto ci è stato donato e di cui non siamo padroni; quante volte ci è stato insegnato di lasciare il luogo in cui siamo stati migliori di come l'abbiamo trovato, perché, chi viene dopo di noi possa goderne (questa regola

io la ricordo sempre quando mi trovo ad usare un bagno pubblico) o, di non pestare un campo appena seminato (adesso di non calpestare le aiuole) o ancora di spegnere le luci quando si esce da una stanza (adesso però abbiamo altri mille apparecchi elettronici che andrebbero sconnessi). Se tali richieste vengono percepite come regole e non si opera perché se ne comprenda il fine (il rispetto del creato) avremo forse qualche bravo cittadino in casa, ma non persone che sapranno operare, costantemente nel futuro, scelte richieste in campo ambientale.

Perché parlo di relazione di rispetto verso la terra e non di amore per il nostro pianeta?

Perché, per trasmettere amore bisogna provarlo e non tutti abbiamo avuto la fortuna di crescere in questa dimensione, mentre il rispetto si può comprendere razionalmente e tramandare come tale.

Beato l'uomo che ama, saprà godere del suo amato.

Ci siamo mai fermati a contemplare le bellezze del creato? Sicuramente sì. Ci sono situazioni, ambienti, luoghi che ci lasciano senza respiro, ma nei miei ricordi rimangono vive alcune esperienze fatte con i miei figli:

- andare a camminare in collina in autunno, quando gli alberi hanno lasciato andare ogni foglia e le strade sono ricoperte da strati di mille colori, camminare in silenzio per sentire il crepitio delle foglie;

- sdraiarsi in gruppo d'estate su una

coperta in un prato in montagna ed osservare per ore le stelle lasciando liberi i pensieri all'immaginazione;

- andare di notte in spiaggia ad ascoltare il rumore delle onde infrangersi dolcemente nella sabbia;

- osservare il lavoro coordinato di un esercito di formiche prima di una tempesta;

- scoprire per caso sotto un batuffolo di pelo un cerbiatto appena nato;

- contemplare le nuvole nel loro movimento e scoprire mille forme;

- aspettare ogni mattina i pettirossi che in giardino mangiano le briciole lasciate la sera;

- svegliarsi la mattina presto per vedere l'alba.....

Tutti regali della natura, tutte esperienze gratuite che i bambini amano.

Il corpo, la mente, il nostro spirito hanno bisogno di stupirsi di fronte a queste meraviglie che non hanno necessità del nostro intervento, ma ci chiedono di poter continuare ad esistere.

Educhiamo i nostri bambini a sorprendersi, insegniamo loro a cogliere la bellezza, creiamo le situazioni perché possano sperimentare che la natura è una meravigliosa interconnessione: se impareranno ad amarla faremo loro un grande dono.

"Siamo tutti farfalle. La Terra la nostra crisalide" (LeeAnn Taylor)

Eppure il vento soffia ancora

Quando la speranza non muore.

di *MariaRosa Brian* - Afi Treviso

Te lo senti addosso, ma non lo vedi; ne odi il suono, ma non è sua la voce; ne noti il passaggio, ma non sono sue le impronte. Sto parlando del vento, che soprattutto in questa stagione lascia evidenti segni del suo passaggio: dissemina nei prati e nei boschi incantevoli foglie multicolori; colora giardini, viali e piazze laddove ancora c'è la fortuna di vedere alberi ingiallire e arrossire timidi agli ultimi raggi di un tiepido sole autunnale. Il vento è irriverente, libero, ribelle, il vento d'autunno si diverte a scompigliare e a mettere disordine nella logica di ordine e pulizia di certe massae e giardinieri intenti a togliere di mezzo ogni singola foglia che lui, burlone, porta in giro.

Il vento soffia, con forza terribile (vedi i disastri della tempesta Vaia di due anni fa o i tornado che affliggono molte zone del pianeta), oppure sussurra dolcemente come brezza leggera.

Vorrei partire dal vento e dalle bellissime parole di una canzone/poesia di Pierangelo Bertoli "Eppure soffia" che continuano a cantarmi in testa in questi giorni, per parlare del creato, ma soprattutto di come la natura ci parla se ci fermiamo ad ascoltare.

"Eppure soffia", è un testo-denuncia, scritto quarantaquattro anni fa, nel 1976, ma tristemente attuale, contro un sistema economico incurante del problema ecologico.

La sete di potere e di denaro della razza umana non guarda in faccia nulla e imperterrito l'uomo prosegue la sua marcia verso un uso irresponsabile delle risorse umane. Fino a quando? Fino a quando madre terra riuscirà a "sopportare" il peso di questi figli dissoluti e irriverenti che siamo noi? Eppure il vento soffia ancora.

In questi mesi, ad aumentare l'ansia e l'incertezza di questa vita è arrivata anche questa nuova pandemia. Fino a quando? Come cambierà i nostri

rapporti sociali? E le nostre abitudini? Eppure il vento soffia ancora.

Eppure il vento soffia ancora -ci ricorda il testo di questa canzone- *spruzza l'acqua alle navi sulla prora e sussurra canzoni tra le foglie bacia i fiori, li bacia e non li coglie*, come a dire che la speranza non muore. La natura prosegue il suo corso, il vento fa il suo cammino bizzarro e imprevedibile; nonostante tutto l'uomo e la natura trovano la forza di rimettersi in piedi. Lo so, potrei sembrare romantica e fatalista, qualcuno mi riporterebbe alla realtà -la sua realtà- del suo bicchiere mezzo vuoto. Eppure se la smettessimo di pensare che tutto ruota attorno a noi e che noi siamo il centro; se, rivestiti di umiltà, ritornassimo a essere figli e fratelli e a considerare madre la terra, forse riscopriremmo la Bellezza, quella che parte dal nostro animo bambino che è capace ancora di stupirsi per le piccole cose, capace di ascoltare un sussurro di vento o un turbinio di foglie.



“ *E l'acqua si riempie di schiuma, il cielo di fumi
La chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi
Uccelli che volano a stento malati di morte
Il freddo interesse alla vita ha sbarrato le porte
Un'isola intera ha trovato nel mare una tomba
Il falso progresso ha voluto provare una bomba
Poi pioggia che toglie la sete alla terra che è viva
Invece le porta la morte perché è radioattiva
Eppure il vento soffia ancora
Spruzza l'acqua alle navi sulla prora
E sussurra canzoni tra le foglie
Bacia i fiori, li bacia e non li coglie
Un giorno il denaro ha scoperto la guerra mondiale
Ha dato il suo putrido segno all'istinto bestiale
Ha ucciso, bruciato, distrutto in un triste rosario*

*E tutta la terra si è avvolta di un nero sudario
E presto la chiave nascosta di nuovi segreti
Così copriranno di fango persino i pianeti
Vorranno inquinare le stelle, la guerra tra i soli
I crimini contro la vita li chiamano errori
Eppure il vento soffia ancora
Spruzza l'acqua alle navi sulla prora
E sussurra canzoni tra le foglie
Bacia i fiori, li bacia e non li coglie
Eppure sfiora le campagne
Accarezza sui fianchi le montagne
E scompiglia le donne fra i capelli
Corre a gara in volo con gli uccelli*

Eppure il vento soffia ancora (Pierangelo Bertoli)



di Laura Sambo - Afi Reggio Calabria

Cosa è per me la Laudato sì?

È più di una enciclica, un testo che mancava all'umanità.

Solo un Papa ispirato da Dio come Francesco poteva scriverla e spero illumini presto ogni persona in tutta la Terra.

Appena è uscita, ne sono stata subito attratta, forse perché fin da piccolina, chissà perché, invece che giocare con le bambole come mia sorella, preferivo scendere in giardino e impastare "le polpette" con la terra e i sassolini, distendermi sull'erba, arrampicarmi sugli alberi come Tarzan e Jane, prendere la bicicletta e godermi con gli amici i campi di tulipani ed anemoni primaverili. Poi lo scoutismo mi ha insegnato a conoscere, apprezzare, amare la natura: chi mai potrà dimenticare le notti in tenda, la veglia alle stelle accanto al fuoco, i trekking nella natura, per le strade percorse già da san Francesco d'Assisi, sulle verdi colline marchigiano-umbre e le alte montagne blu dei Sibillini.

In uno degli allegri Campi Bibbia Agesci in Umbria ho conosciuto mio marito e con un salto di 1000 km mi sono trasferita all'estremo Sud dove mi aspettava un'altra montagna incantata e selvaggia: l'Aspromonte. Alfonso mi ha portato nel Club Alpino Italiano (CAI) e qui l'amore per la natura e l'amicizia hanno continuato a formare in me un sentimento di gratitudine per ciò che madre terra ci dava in abbondanza.

Nel frattempo anche come medico, ginecologa, sentivo l'esigenza di prendermi cura dei Malati e delle Malate, le madri incinte, con degli strumenti più rispettosi della Persona nella sua complessità e interezza, invece che analizzare isolatamente i vari organi e apparati. Forse già da allora mi risuonava una delle parti che anche come medico più mi attrae della Laudato sì: "...il mondo non può essere analizzato solo iso-

lando uno dei suoi aspetti, perchè il libro della natura è uno e indivisibile, include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali..."

Così mi sono avvicinata alla Medicina Omeopatica, una metodica diagnostica, preventiva e curativa, che rispetta perfettamente le leggi della Natura e dell'Universo. "Primum non nocere" diceva già Ippocrate. Ecco un altro punto che mi piace dell'omeopatia fondata da quel genio e benefattore del dottor Samuel Hahnemann: i farmaci omeopatici non danno effetti collaterali o tossicità, né subito alle persone, né in seguito per l'ambiente. Anche gli amici animali guariscono con i farmaci omeopatici e forse più facilmente (loro non hanno pregiudizi e non sono intossicati dai farmaci o da una cattiva alimentazione, come molti di noi). E non solo cani e gatti. Gli allevatori che si fanno aiutare dai veterinari omeopati risparmiano alle povere bestie antibiotici, ormoni, cortisone, che poi arrivano inevitabilmente nei nostri cibi, nei campi e nelle falde acquifere. Meraviglia: anche le amiche piante (le sorelle piante direbbe san Francesco) si fortificano, o guariscono se malate, con l'omeopatia!

Che bello sarebbe se tanti agronomi, biologi si dedicassero all'Agroomeopatia: potremmo evitare per l'uomo e tutto l'ambiente la tossicità dei pesticidi e diserbanti che ci stanno avvelenando, che riducono la biodiversità; ma

si sa, le multinazionali dei farmaci e dei fitofarmaci sono tra le più potenti al mondo e anche per questo siamo intossicati e rispetto a 50 anni fa sono diminuite sì le malattie infettive batteriche e virali (covid escluso..) acute, ma aumentano vertiginosamente le malattie cronico degenerative fin da piccoli. Ci sarà pure un motivo.

Questa pandemia non è forse anche il risultato delle scelte scellerate contro l'ambiente e contro i poveri della Terra, degli sprechi che abbiamo fatto e stiamo continuando a fare tranquillamente come se il futuro non fosse dei nostri figli e nipoti?

E questo mi porta alla riflessione su uno dei concetti che più mi turbano della Laudato sì: "Ogni aspirazione a cercare di migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita". Ecco quel "profondamente" mi turba: è facile cambiare superficialmente, ma dobbiamo farlo profondamente! E noi occidentali, noi ricchi, possiamo e dobbiamo

permetterci questo lusso; altri poveri della Terra no. Ogni nostra scelta in una parte del mondo condiziona la vita in tutto il mondo e noi dobbiamo scegliere da che parte stare.

Pace e bene.

PS: chi vuol scaricare una mia presentazione, dove parlo anche della Laudato sì, può cercare su internet: "Montagna e Omeopatia - CAI Reggio Calabria"



Giorgino, l'ape e il fiorellino

di *Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso*

Ciao a tutti, sono Giorgino, un bambino un po' birichino e che abita in un quartiere di cemento dove non esistono né fiori né animali, perché tutti sono così poveri che non potrebbero permettersi di comprare cibo per loro.

A scuola fatico a stare attento, guardo sempre fuori dalla finestra, mi perdo alla vista di alberi, aiuole, uccellini, farfalle...

Ogni volta che scopro un fiore nuovo, un insetto, corro nella biblioteca della scuola alla ricerca di dare il nome alla nuova scoperta.

Leggo, leggo, osservo tutte le immagini, ma nessuno mi chiede mai nulla sulla natura, anche la maestra sembra non interessarsi, mi chiede di che regno faccia parte il girasole (flora o fauna) e io cado dalle nuvole perché non lo so, ma saprei dirle come si coltiva, che origini ha, che insetti ospita, che cosa si produce con i suoi semi.

L'anno scorso sono stato bocciato, matematica insufficiente, eppure sono l'unico che sa con certezza quanti centimetri cubi di ghiaccio perdia-



Credit Federico Faggion

mo in un solo anno e ho fatto il calcolo di quanti anni serviranno perché venga eliminato il polo nord! Geografia idem anche se so dove si trovano piante e animali in tutto il mondo, per non parlare dei metri quadri di foresta che ogni anno viene eliminata in America del Sud.

Disegno è la mia passione, ma a me piace disegnare la natura e non fare quelle pallide tavole astratte.

Chimica... formule, io però so come le api trasformano il miele, come si estrae il propoli, per non parlare delle emissioni di CO2 di ogni industria o essere vivente nell'atmosfera, qui sono informatissimo.

Quest'anno nella mia scuola è arrivato il professor Santiago, lui ha messo subito sul tavolo che avremmo lavorato sul riciclaggio, sulle tematiche ambientali e io ho pensato che forse per qualche istante in classe sarei stato attento.

E invece no!!!!!!

Ne sapevo più del professore e quando entrava in classe lui si sedeva nel banco ed io spiegavo dalla cattedra.



Quante belle cose abbiamo fatto insieme.

Ho anche smesso di guardare fuori, perché con il professore abbiamo vinto un progetto e due volte alla settimana ci troviamo nel mio quartiere, puliamo, piantiamo alberi in ogni minimo pezzo di terra presente e con l'aiuto del Comune abbiamo messo delle panchine dove le persone possono fermarsi a godere delle piccole aiuole che abbiamo creato. Ieri ho visto anche 2 passeri e 3 colombi, 3 farfalle, ma soprattutto api che volano di fiore in fiore alla ricerca di nettare.

E la mia mente va..... dove sarà il loro alveare, e le seguo e sogno.

Sono proprio un bambino fortunato.

Ciao, io io mi chiamo Biota

Il mio nome ha un significato molto profondo: significa vita in latino.

Questo è un testo che mi hanno detto di scrivere le mie maestre.

L'argomento era l'ambientalismo. La mia idea è che è una cosa veramente stupida.

Dovremmo essere tutti noi che rispettiamo l'ambiente, senza che sia uno stupidissimo movimento a farlo. Ormai siamo così dipendenti da Internet che non riusciamo più ad avere neanche una nostra idea su cosa sia difendere la cosa più importante che abbiamo: il nostro pianeta. Non

dimentichiamo che la nostra vita non vale più del posto in cui tutti gli altri esseri umani passano la loro. La vita è una cosa così fragile che non possiamo proteggerla per sempre, e quindi dobbiamo preservare il pianeta per le vite successive. Quindi il vero significato della vita è lottare perché quello che facciamo sia una cosa che potrà solo migliorare la vita di chi verrà dopo. Questo è il vero significato della parola biota.

Emanuele Cagnin - Afi Young Treviso



Domenica nel Creato

Una passeggiata familiare nella natura lungo il fiume Adda.

di Marco Longoni - GAF Desio (MB)

20 settembre 2020, alzataccia domenicale per raggiungere gli amici "Gafisti" di Afi Milano-Brianza. Da alcuni mesi sono "animatore certificato Laudato si'" (con tanto di patente!), dopo aver seguito un percorso online, in pieno lock-down, con il GCCM (Global Catholic Climate Movement - Movimento cattolico mondiale per



il clima, una organizzazione mondiale che sostiene lo sforzo

di papa Francesco perché i cristiani si impegnino per la difesa del Creato (tanto della natura quanto degli uomini e donne, a partire dai più poveri).

Dopo la Santa Messa al Santuario mariano della Madonna del Bosco (Imbersago, LC) si parte alla volta dell'imbarcadero di Leonardo, sull'Adda, dove i partecipanti accettano di buon grado di iniziare il "GAF Tour 2020" con una introduzione sulla Custodia del Creato e sul Giubileo della Terra.

Le cinque parole del papa, che ho preso in prestito dal suo messaggio per il 1° settembre; le 5 "R", come le ha chiamate lui, per riscoprire il senso del Giubileo: ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

- Un tempo per **Ricordare**: che la nostra vita è destinata al "sabato eterno" e che il nostro tempo è scandito dai sette giorni delle settimane, dai sette anni che conducono all'anno sabbatico, dalle 7 volte i sette anni, alla fine delle quali si ha l'anno giubilare. Ogni domenica, ogni sette anni, ogni cinquant'anni (cioè almeno una volta nella vita), abbiamo occasione di ricordare: che siamo creature, che

siamo connessi (con gli altri uomini e donne, con la natura), che siamo custodi del creato, dono di Dio.

- Un tempo per **Ritornare**: per tornare indietro e ravvedersi, per risanare le relazioni che abbiamo spezzato con Dio, i nostri fratelli, la terra. Per ritornare a Dio, creatore della vita: come vivere in armonia con il creato se non lo si è con il suo Creatore? Per ritornare ai fratelli, specie "ai poveri ed ai più vulnerabili", perché il Creato è un'eredità comune a noi affidata, un banchetto da condividere con tutti e non da fare oggetto di accaparramento da parte dei più forti. Per ritornare ad ascoltare la terra, che con i suoi numerosi messaggi ci dice quanto sia affaticata dal continuo sfruttamento a cui è sottoposta: "siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita".
- Un tempo per **Riposare**: la scansione del tempo era tale - al tempo degli ebrei - da garantire un giorno di riposo ogni sette, a tutte le creature. Nell'anno sabbatico la terra veniva fatta riposare, per poter produrre negli anni a seguire. Così non è più: "la continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente". Durante la pandemia abbiamo scoperto che la natura lasciata riposare si rigenera: l'acqua è tornata più pulita e così l'aria, gli animali sono ricomparsi, anche nelle città, e gli uomini si sono scoperti più umani.
- Un tempo per **Riparare**: "per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromes-

si", per ristabilire relazioni sociali eque e per condonare i debiti (come nel Giubileo ebraico), anche i debiti dei paesi più poveri. E ancora, per riparare la terra, con il poco tempo che ci rimane, per evitare altri disastri ecologici che impattano ancor più sui poveri e i deboli.

- Un tempo per **Rallegrarsi**: la situazione che abbiamo sotto gli occhi può generare sconforto, ma il Giubileo è tempo di Gioia e ne abbiamo motivo, perché intorno a noi crescono iniziative di persone, associazioni e comunità che sempre più fanno aumentare la sensibilità ecologica e l'attenzione all'altro. I nostri giovani ci spingono ad alzare la voce e farci sentire con i governanti: è questo il tempo in cui agire, insieme, per "un nuovo inizio, nella consapevolezza che le cose possono cambiare".

Con queste cinque parole nel cuore di ognuno, ci incamminiamo lungo il fiume Adda, a contemplare la natura, curando le relazioni tra noi e riflettendo su come ancor più contribuire alla ri-nascita di questo mondo nuovo, quasi fossimo dei nuovi Noè, appena discesi dall'arca in cui siamo stati costretti a lungo. Ognuno ha la sua strada, verso la meta comune, e allora Buon cammino, sicuri che il Signore non ci farà mancare la Sua presenza, al nostro fianco.



Laudato Sì in azione

Al Parco Ecolandia è possibile ripercorrere l'Enciclica Laudato Sì in 7 Tappe.

di **Pietro Milasi** - Direttore Generale del Parco Ecolandia

L'enciclica "Laudato Sì" di Papa Francesco ha avuto, su alcuni di noi, un effetto devastante. Il Santo Padre ci invita, infatti, alla cura della "casa comune", attraverso la strada di un'ecologia integrale, che parta dal nostro impegno per la custodia della terra.

Come rispondere a questi "gemiti di sorella terra, che si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo...?" (Papa Francesco, LS, 2015 – n° 53)

Come comprendere, con Paolo (1Cor 7,29) che "il tempo si è fatto breve"?

Vorrei portarvi idealmente con me al Parco Ecolandia, che si trova in una collina tanto bellissima quanto degradata della periferia Nord di Reggio Calabria, dove con un gruppo di sognatori abbiamo pensato di "cambiare rotta", invitando studenti e cittadini alla conversione ecologica attraverso un percorso in 7 Tappe che ripropone i punti salienti della Laudato Sì. Vediamone insieme qualcuna...

Partiamo dall'**Oasi della contemplazione**¹: immaginate uno spazio circolare, con un grande Tau di legno in terra, intimo, che invita all'osservazione estatica del paesaggio.

Un'esperienza di silenzio, ascolto. Non dobbiamo fare altro...

«In questo contesto, "non va trascurata [...] la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano". Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (Papa Francesco, LS, 2015 – n° 215).

Prendersi cura dei luoghi e dedicarsi alla contemplazione del bello vuol dire dare alimento alle proprie radici. Procediamo a passo lento, a sostare in ammirazione della bellezza della nostra terra; interrogiamoci sulla storia che ha modellato i luoghi,

riconoscendo e raccontando il patrimonio culturale e identitario che li rende unici; narriamo le leggende che in questi scenari hanno preso corpo. Perché è solo a passo lento che possiamo accorgerci dell'altro.... Perché è solo ammirando la bellezza della natura - nella sua diversità e imperfezione - che, improvvisamente, scopriremo la bellezza di chi è accanto a noi.

Ora vi invito a fare qualche centinaio di metri, e raggiungere, all'interno di un antico Forte Umbertino, luogo nato per la guerra e oggi forte della pace, il **Villaggio Globale per la Giustizia Sociale**. Ecco, in questo villaggio, due territori a confronto, Kenya e Calabria, due Sud del mondo impoveriti e depredati dalle politiche di globalizzazione lavorano insieme per ridare dignità all'uomo e ai luoghi che esso abita; un'esperienza di speranza che mostra come sia possibile,

attraverso l'impegno responsabile dei singoli, generare processi di sostenibilità ambientale e crescita del territorio attraverso percorsi di giustizia sociale, pace e fratellanza.

«L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta.....oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (Papa Francesco, LS 2015 – n° 49).

Se percorriamo tutto il sentiero lungo il fossato, arriveremo alla tappa della Società dello Scarto. Incontriamo in questa tappa l'Orto Sinergico, un prototipo di Casa di Paglia e, poco più in là, una compostiera per la produzione di humus partendo dai rifiuti organici degli orti e del ristorante situato vicino l'area terra del Parco.

«...la cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura... Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare.» (Papa Francesco, LS 2015 – n° 22).

Infine saliamo in cima alla collina e arriviamo al **Passo della conversione ecologica**, il luogo dove sancire un patto di corresponsabilità, facendo memoria delle tappe del percorso Laudato sì' e lanciando il nostro impegno verso il cambiamento dei nostri stili di vita. Qui torniamo ad osservare la meraviglia dello Stretto di Messina lì dove, nella prima tappa del nostro cammino, avevamo già proiettato il nostro sguardo di stupore e contemplazione. Qui proclamiamo la Preghiera per la nostra terra, un appello rivolto a donne e uomini di buona volontà, al di là di ogni credo religioso o convinzione personale, come invito a riscattare i dimenticati, proteggere il mondo, seminare bellezza, lottare per la giustizia. Per renderci protagonisti consapevoli della cura della Casa comune.

¹ Le foto dell'articolo sono tratte dal Progetto "Laudato sì": percorso di interpretazione ambientale ed educazione ecologica nel Parco Ecolandia" finanziato dalla Regione Calabria avvalendosi del finanziamento del POR Fesr-Fse - Calabria 14/20 Fondi strutturali e di investimento europei - Asse VI - Azione 6.5.A.1.

² Articolo tratto dall'intervento durante la veglia di preghiera alla marcia della pace Perugia Assisi 2020.



La Rivista 3x1 continua...

Prosegue il progetto di diffusione straordinaria della nostra Rivista associativa.

Ehi carissimo/a, ci rivediamo, come va?

• **Hai ricevuto 3 copie della Rivista?** Allora sei un socio/a in regola con la quota associativa 2020, grazie! O magari sei un socio/a distratto e non hai ancora rinnovato la tessera... noi la Rivista ci ricordiamo lo stesso di mandartela, ma tu ricordati di contattare subito il tuo/la tua presidente e rinnovare la tua adesione all'Afi.

Come ti abbiamo spiegato più o meno 12 mesi fa, anche tu sei parte del nostro nuovo progetto di diffusione della Rivista associativa e con essa del nostro pensiero e della nostra esperienza. Siamo confidenti che tu abbia saputo fare buon uso delle copie in più che ti abbiamo spedito, donandole a qualche altra famiglia che maga-

ri sente il desiderio di essere maggiormente protagonista, di diventare soggetto sociale. Oppure a qualche amministratore locale, a cui vorremmo offrire uno spunto concreto per lo sviluppo di vere politiche familiari. O ancora a qualche altra associazione, familiare e non, con cui è importante fare Rete.

Non tenerle per te, regalale e cogli l'occasione per spiegare cosa è l'Afi ed il senso della nostra iniziativa. Cogli questa come un'opportunità utile innanzitutto a te stesso/a, per creare relazioni di amicizia e, perché no, anche di fraternità con persone del nostro vicinato.

• **Hai ricevuto 1 copia della Rivista?** Allora probabilmente non sei socio, o



lo sei stato un tempo. Da quanto avrai magari letto qui sopra avrai già capito che abbiamo un progetto di diffusione straordinaria per farci conoscere di più e meglio. La Rivista esprime certamente le nostre idee di fondo, ma anche la molteplicità delle esperienze delle Afi locali sparse in tutta l'Italia. E se ti venisse voglia di aderire contattaci all'indirizzo mail: afi@afifamiglia.it

La nostra Rivista e... l'era digitale

di **Federica Rossetti** - Presidente Afi Verona

Sono trascorse poche settimane dall'ultima riunione via Zoom tra presidenti delle varie Afi locali e presidente nazionale dove, tra le altre cose, si era discusso di "8 Pagine di... famiglia"; se fosse il caso di diminuire la tiratura, e su questo si era tutti d'accordo (soprattutto il tesoriere di Afi nazionale, al secolo il past-president Daniele, visto che le rimanenze vengono stipate nel suo garage), ed era anche emerso il pensiero: "Ma la rivista cartacea è ancora uno strumento valido, sia per i soci e sia per farci conoscere, nell'era del digitale?"

Ed ecco un fatto che mi ha fatto capire che "8 Pagine" cartacea può essere ancora incisiva ed utile, oltre al fatto

che sfogliare una rivista non è uguale a leggerla sul telefono. Una mattina ho ricevuto una telefonata da un signore che

fa parte del Forum provinciale delle Associazioni familiari di Siracusa e che, dopo essersi presentato, mi dice di aver trovato la nostra rivista in chiesa a Castelnuovo del Garda (...grazie a Laura) e conoscendo dei soci di Avola e Augusta, è stato ben felice di trovare una realtà conosciuta così lontana



no da casa. E, visto che aveva bisogno di aiuto, noi siamo stati ben contenti di aiutarlo a trovare casa per la figlia che si è dovuta trasferire per lavoro!

Non dico che il digitale non sia importante, anzi molte volte ci è d'aiuto,

ma il cartaceo può ancora risultare uno strumento strategico di altissimo valore, soprattutto perché non tutti sono ipertecnologici e puntare tutto sul digitale significherebbe escludere il target con età più avanzata e coloro che sono affezionati a sfogliare le notizie.

Per approfondire sul web

- il video di Giovanni Scifoni che legge un pezzo del Cantico di San Francesco:

<https://www.youtube.com/watch?v=81DOxx1d1og>

- il link al testo dell'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco:

http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

- Carlin Petrini al Meeting di Rimini sulla Laudato Si: <https://youtu.be/ID39xylMPk0>

- un breve video che riassume i passaggi fondamentali dell'Enciclica: <https://www.youtube.com/watch?v=HTcocERWoDA>

- per diventare "animatore certificato Laudato sì":

[Movimento cattolico mondiale per il clima https://laudatosianimators.org/it/home-it/](https://laudatosianimators.org/it/home-it/)

- proclamazione da parte di papa Francesco dell'anno del Giubileo della Terra (1/09/2020 - 1/09/2021):

http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papa-francesco_20200901_messaggio-giornata-creato.html

- Invito a vivere il Tempo del Creato (1/09-4/10): <https://seasonofcreation.org/it/home-it/>

Chi è interessato può trovare questo articolo con i link cliccabili sul sito www.afifamiglia.it





La famiglia è ecologia

Cosa è cambiato negli ultimi decenni?

di Maurizio Bernardi - Afi Verona

Si sente sempre più spesso parlare di "Famiglia Tradizionale", quasi fosse un marchio, un modo per segnare e segnalare una situazione famigliare strettamente definita. Eppure questa etichetta viene utilizzata e strumentalizzata per ottenere svariati risultati, soprattutto in ambito politico dove si vuole un po' di visibilità nel difendere o attaccare quella che dovrebbe essere invece la cellula fondamentale dello Stato e di ogni società. Questo termine è stato travolto e stravolto più volte nel corso degli anni, ma vanno fatte delle considerazioni importanti relative al futuro della Famiglia e, di conseguenza, di tutto il Paese.

Chi e perché ne parla

Se all'inizio il termine era utilizzato per proteggere ed esaltare un modello di famiglia, oggi viene invece



adoperato largamente per ottenere l'effetto opposto, a favore di altre forme sociali che emergono e che chiedono riconoscimento sociale e legale. Ma non è certo screditando la Famiglia Tradizionale che si può ottenere il giusto riconoscimento, poiché non si tratta di situazioni che non possono coesistere tra loro. Invece si sta cavalcando un'onda per ottenere consenso politico e mediatico, demonizzando la famiglia e relegandola a ricettacolo di violenza (sui minori, sulle donne), di negazione dei diritti individuali e inquadrando i "familisti" come con-

servatori e omofobi. Una scelta comoda per chi, come i politici (o meglio politicanti?), vive di consenso transitorio e momentaneo, cercando di girare la vela dalla parte del vento più forte. Un gioco che mette in movimento un circolo tra media che rincorrono gli opinionisti, e gli opinionisti che cercano di mettersi in linea con i media più influenti.

Una vera guerra mediatica

Ci sono delle lobby che effettuano una vera lotta anticulturale contro la famiglia perché mossi da interessi economici e politici molto forti, cercando di diffondere il pensiero unico nel quale la famiglia non solo non è utile, ma addirittura dannosa per la società. Ricordiamo il terrorismo psicologico degli anni '70, quando si diffondeva la paura per il sovrappopolamento mondiale e il rischio di esaurire le risorse della Terra, ancora oggi cavalcato da alcune organizzazioni che magari hanno a cuore delle aree mondiali che effettivamente si trovano in situazioni critiche, ma che si disinteressano di un maggiore spopolamento generale. Sappiamo bene a cosa sta portando questo comportamento e i dati parlano chiari: meno famiglie, meno figli, nazioni con meno giovani a sostenere gli anziani.

Un ragionamento a lungo termine

Si è perso il senso della progettazione a medio e lungo termine. Si pensa ad oggi, ma domani come sarà la nostra società? La natalità è sempre più bassa, e senza bambini oggi non avremo giovani e adulti domani a reggere e portare avanti il Paese quando gli adulti di oggi saranno anziani. La demografia parla chiaro e il futuro è inesorabile, non ci si può aspettare che le cose vadano meglio se non ci si impegna a farle andare meglio. Il

Forum delle Associazioni Familiari ha ottenuto un grande risultato con l'Assegno Unico Universale per i Figli, da poco diventato legge, per promuovere la natalità e dare sostegno alle famiglie. Comuni lungimiranti e attenti al welfare, come Castelnuovo del Garda, hanno da tempo utilizzato il Fattore Famiglia Comunale per dare aiuto in modo mirato e puntuale, ritenendo la Famiglia un bene comune da tutelare. Questi non devono essere però episodi sporadici sul territorio, ma diventare azioni diffuse, serie e continuative.

L'importanza di essere e avere obiettivi

La società sta cambiando, è innegabile, e bisogna dare la giusta attenzione a questi cambiamenti perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato e tutelato nello Stato in cui si trova. E chi ha a cuore lo Stato e i propri cittadini dovrebbe puntare ad ottenere leggi adeguate per ognuno di loro, senza andare a discapito di altri. Adegando i servizi assistenziali, sociali, sanitari, il codice civile per parificare i diritti, non esisteranno discriminazioni tra le varie forme sociali. Va comunque invertita la tendenza demografica del nostro Paese, incrementando i servizi verso chi si occupa di bambini e aiuti che possano sostenere chi li mette al mondo e ha il dovere di crescerli ed educarli. Non è solo un dovere morale, ma un obiettivo che è necessario raggiungere per non disgregare il nostro tessuto sociale e culturale, per non lasciare il peso di una popolazione vecchia sulle spalle di pochi giovani, per rilanciare l'economia stessa. Investire sulla famiglia non è un'opzione, ma una necessità urgente e inderogabile.

La Famiglia è al centro dell'ecosistema "umano" e senza di essa la "società dell'uomo" non ha futuro!

Dietro la maschera

di *Stefania Paoloni - Afi Donnas*

Mi interrogo da tanto tempo sul significato della parola maschera in relazione al ruolo che ognuno di noi occupa sul palcoscenico della vita.

Pirandello naturalmente la fa sempre da padrone nel fare riflettere il lettore sull'identità vera o apparente di ognuno di noi. Quante maschere indossiamo? Chi siamo realmente? Perché dobbiamo essere sempre diversi? Oppure perché vogliamo essere diversi? Le risposte si susseguono molteplici: necessità, paura, convenzione sociale o educazione? Uffa!!

Non ne vengo mai a capo. Ognuno ha la sua risposta, più o meno consapevole, più o meno soddisfacente,

più o meno illusoria. Dal pantano, il tutto scorre, al concetto dell'equilibrio dinamico, tutto ci spinge verso un continuo cambiamento, verso la ricerca di un centro di gravità permanente.

Ma l'io cosa deve fare? O meglio l'io cosa può fare? Jean-Paul Sartre risponderebbe: "l'io è libero di scegliere!" Noi tutti in coro ribatteremmo: "Ma è terribilmente difficile!" Eppure bisogna ogni tanto fermarsi e godere dell'attimo, guardarlo negli occhi e quindi abbassare la maschera dietro la quale

ci siamo nascosti da troppo tempo. Talvolta poi sono troppe le maschere che ci siamo imposti. Una riflessione a fondo sulla ragione per la

quale indosso la mia maschera è necessaria forse, perché proprio dietro alla maschera c'è un io carico di idee e di sentimenti. Questa ricchezza, anche se talvolta disordinata e inspiegabile, è la nostra salvezza, noi siamo noi, un'entità plurima di pensieri e parole.

Ops! Maschera o mascherina? Diventiamo noi stessi, ne vale la pena sempre!!



Il mondo in mano

di *Maria Cristina Bordignon - Afi Treviso*

Il mondo gira, gira lento
mentre il sole sta cuocendo,
sta cuocendo la nostra terra
mentre l'uomo fa la guerra,
una guerra per la natura
che vuole avere senza paura,
la paura del bambino
che non vede più il suo verde giardino,
un giardino di mattoni
grigi, neri e marroni.
Il marrone cioccolato
che ravviva la giornata,
la giornata passata al mare
fra le onde, le alghe e raccontare.
Raccontare alle gente
il rispetto dell'ambiente;
un ambiente di rifiuti pericolosi
brutti acidi e odorosi.

"Odorosi non mi piace"
preferisco il profumo della pace,
della pace di un uccellino
che si posa nel balconcino
dove tengo il mio fiore
che coltivo con amore,
un amore che viene dal cuore
di un bambino che vuole amare,
vuole amare il suo mondo
verde azzurro e rotondo.
Non cambiare la natura,
non scaldare la pianura,
non sghiacciare le montagne
e non uccidere le piante.
Risparmia l'acqua,
mangia sano,
corri con me e dammi la mano.



Sono innamorato degli alberi

di *Graziano Pizzolato - Afi Treviso*



Da quarant'anni semino e pianto alberi per passione e finora ne ho piantato più di 6.000 in circa 10 ettari. Sento un debito di riconoscenza verso di loro. Da milioni di anni, prima della nostra presenza, hanno preparato il nostro pianeta rendendolo bello e accogliente per l'uomo. Senza di loro l'uomo non potrebbe abitare la terra e noi ogni giorno mettiamo in pericolo la loro sopravvivenza, ma è la nostra che rischia. Percepire il creato come un grande giardino di alberi e fiori da curare è la prospettiva che più mi affascina. In fondo curare gli alberi, i fiori, il giardino, è rendere grazie al nostro creatore e si impara ad aver cura delle relazioni, degli affetti, delle persone che ci sono affidate, della famiglia. ma anche del proprio e altrui lavoro che dà sostentamento e impegno per l'uomo. Piantare alberi è dare futuro alle generazioni che ci seguiranno. Con coraggio... riprendiamoci il territorio e occupiamo con piante ogni luogo possibile... non abbiamo paura del futuro: può essere solo più bello.

Dopo la pandemia la ricostruzione è possibile

di Raffaele Loiacono - Afi Tigullio

La pandemia ha messo a nudo la fragilità dei sistemi culturali, sociali, economici, politici e quindi anche le famiglie ne stanno subendo le gravi conseguenze. In molti riteniamo che quando tutto sarà passato non sarà più possibile tornare come prima, ma sarà invece indispensabile rinnovare, o meglio **rigenerare**, una numerosa serie di comportamenti personali, familiari e sociali riguardanti alcuni **"ambiti"**, nei quali ognuno di noi dovrà mettere in atto nuovi **"comportamenti"**. Proviamo ad analizzarne alcuni.

Gli idoli dell'economia e della finanza hanno mostrato la loro vulnerabilità, quindi è tempo che il PIL venga sostituito col BES (*benessere equo e sostenibile*). Questo ovviamente dipende dal governo, ma anche noi con gli acquisti possiamo incidere, **"votare con il portafoglio"**, ovvero premiare coloro che producono tenendo presente anche il BES, nonché impiegare i risparmi nelle banche "etiche".

Lo spreco determina una mortale ferita per la quasi totalità del genere umano. Noi sprechiamo il 30% del cibo che basterebbe tre volte per nutrire 800 milioni di persone che oggi soffrono la fame nel mondo. Lo spreco, oltre che i generi alimentari, riguarda anche le risorse naturali (acqua, aria, combustibili, materie prime). Allora possiamo impegnarci non solo ad evitare ogni spreco, ma anche a premiare le aziende che utilizzano processi rispettosi dell'eco-sistema e producono beni durevoli.

Riguardo all'utilizzo dei social la pandemia ci ha costretti a fare un salto quantitativo e qualitativo notevolissimo, mettendo però anche in evidenza luci ed ombre che li caratterizzano, ad esempio la *iper-digitalizzazione*. È indispensabile che i genitori affianchino i figli per saper discernere tra **"informazione spazzatura"** e **"informazione costruttiva"**, per evitare che un eccessivo uso dei social li porti alla solitudine, a stati di stress, favorendo invece un loro uso intelligente e strettamente necessario, riscoprendo così il tesoro delle relazioni familiari.

Lo stato di eccezionalità della pandemia ha costretto la scuola a inventarsi una didattica d'emergenza con il ricor-

so alla cosiddetta **"didattica virtuale"** che ha mostrato tutti i suoi limiti emarginando purtroppo, per motivi culturali, familiari, economici e logistici le famiglie più povere. Pertanto le famiglie dovranno far sì che la **"didattica in presenza"** ritorni ad avere gli spazi che le spettano in quanto il valore relazionale dell'uomo è un dato antropologico fondamentale per **"educare"**. I genitori dovranno informarsi riguardo i programmi educativi, essere collaborativi con il corpo insegnante e abituare i figli ad aiutare i compagni di scuola in difficoltà.

La quarta rivoluzione industriale e la globalizzazione rendono urgenti politiche a favore dei giovani riguardo alla loro formazione ed investimenti nei settori della ricerca dove in seguito impiegarli. Non vanno dimenticati i restanti giovani che vanno preparati al lavoro manifatturiero e ai servizi dove dovranno essere in grado di utilizzare robot e macchine intelligenti che sostituiranno persone con basse qualifiche scolastiche. Risulta allora importante il ruolo genitoriale volto a seminare nei primi sei anni di vita dei figli quei semi che produrranno talenti da alimentare e far crescere nell'adolescenza e creare con altre famiglie amiche, con associazioni e movimenti una rete di relazioni, così da stimolare nei figli intelligenza, volontà, impegno e perseveranza.

Tutti tocchiamo con mano ogni giorno le enormi difficoltà che il Sistema Sanitario Nazionale ha incontrato e sta incontrando per via del Covid19,



ovvero carenze, ritardi e malfunzionamenti che sono la conseguenza di politiche sanitarie che nei recenti anni hanno determinato scarsità di posti letto e di personale ospedaliero. Gli esperti auspicano una nuova organizzazione dell'assistenza sanitaria, ad esempio un sistema di **"monitoraggio e assistenza"** e una **"rete di medicina di base"**, ma a noi e ai nostri figli spetta l'obbligo di comportamenti virtuosi, seppure faticosi, perché dal-

la nostra salute dipende quella degli altri.

Non possiamo evitare di prendere atto che da anni viviamo in una crisi politica che affligge la nostra nazione, in quanto manca una visione generativa della società che si fonda e mette insieme **"persona, valori e sociale"**. Se, come afferma la Dottrina Sociale della Chiesa, la politica **"è la più alta forma della carità"** e la **"democrazia parlamentare"** è ancora la via giusta da percorrere per realizzare il **"bene comune"**, ciò comporta il rispetto delle persone chiamate a governare, ad esprimere sempre e comunque il voto e a cercare di conoscere quanto fanno le persone alle quali col voto abbiamo dato fiducia.

Chi ha vissuto per 4 anni le drammatiche e dolorose vicende della seconda guerra mondiale, cioè paura e fame, ha però continuato a credere, ricostruendo poi il paese e il suo benessere. Ecco perché dobbiamo affrontare **"la guerra"** in atto credendo che dai nostri comportamenti dipende la rigenerazione del nostro paese.

Riparte la scuola

di *Giovanna Savini - Afi Augusta*

Drinnnn...!!! e quella campanella, rimasta ferma dal 5 marzo, tra il 14 e il 24 settembre è ritornata a squillare. Finalmente le scuole si sono riaperte, dopo il periodo estivo succeduto al lockdown, periodo in cui dirigenti, collaboratori, personale scolastico sono stati impegnati a calcolare superfici, individuare percorsi aggiuntivi, eliminare laboratori per dare spazio a nuove aule, definire la planimetria delle classi per assicurare le giuste distanze. Sono stati differenziati gli orari di ingresso; le classi, dopo essere state sanificate, sono state fornite di igienizzante, così come le parti comuni; le riunioni collegiali si sono svolte online: il tutto per assicurare la massima sicurezza. E finalmente s'è potuto risentire quel suono della campanella!

Drinnnn...!!! Gli alunni più piccoli ora salutano i loro genitori al di fuori del cancello, quelli più grandi si assicurano di avere con loro tutto il materiale: non solo quello scolastico, ma anche mascherina, igienizzante e merenda. La gioia di rivedersi prende il sopravvento e, se pur tra loro distanti, le grida festanti riempiono i cortili delle scuole.

Drinnnn...!!! Si entra in classe in fila indiana, sempre mantenendo il distacco, e in classe ci si ritrova seduti uno per banco, anche se non tutte le classi sono ancora fornite di banchi monoposto. Mannaggia... quest'anno sarà dif-

ficile copiare, ma anche parlare col compagno di banco: il compagno di banco non c'è più! Anche a questo sarà necessario abituarsi, così come al muoversi all'interno della scuola, sebbene con la mascherina, con attenzione: la libertà di movimento è drasticamente ridotta, e ridotta è anche la possibilità di interagire con i compagni delle altre classi; persino durante la ricreazione, che si fa in classe, ognuno consuma la sua merenda seduto al proprio posto e solo dopo ci si può "avvicinare" ai compagni. Alla fine dell'ora ci si può alzare per sgranchire le gambe, ma giusto il tempo che arrivi il docente dell'ora successiva. E anche le divertenti partite al pallone per i maschi e a pallavolo per le femmine fanno parte dei ricordi... per quest'anno solo sport individuale: che tradotto vuol dire corsa ed esercizi a corpo libero.

Per chi vive all'esterno della scuola, può sembrare che ai ragazzi sia stata tolta ogni forma di libertà. Ma non è così. Gli studenti hanno capito che tutto questo è per la loro e altrui sicurezza, e lo hanno capito facilmente. Si sono abi-



tuati presto e agevolmente a questo nuovo tipo di scuola, sanno cosa fare e come muoversi, sanno che ogni oggetto comune che si tocca deve essere prima e dopo igienizzato, sanno che non possono chiamare i genitori se dimenticano qualcosa a casa, sanno che se si sentono male devono rimanere nell'"aula Covid" fintanto che un genitore non viene a prenderlo, sanno che può succedere che ogni tanto si debba rimanere a casa perché la classe è in quarantena. Hanno imparato presto, loro! Sanno anche che se si comporteranno fuori con la stessa attenzione con cui si comportano dentro la scuola, questo mostro potrà essere vinto, e tutti potremo ritornare alla cara vecchia scuola, quella "normale", dove ci si poteva abbracciare appena ci si incontrava, anche se ci si era lasciati meno di 24 ore prima, e che si potrà ritornare a mettere in atto tutti quei gesti che rendono migliori le nostre giornate.

I nipoti...bella invenzione!

di *Pucci Passanisi - Afi Augusta*

La "nonnitudine", come la chiamo io, è la parte più affascinante dell'essere genitori, sta dentro quell'esperienza come un dono.

Non credo di peccare di retorica affermando che se diventare genitori è un'esperienza affascinante, diventare nonni ne è il completamente.

"Mia figlia non sarà mai più sola" è la primissima cosa che ho pensato quando nostra figlia Martina insieme al marito ci fecero vedere la prima ecografia di Gianpaolo. Confesso che se quello fu il primissimo pensiero, quello subito dopo fu l'ansia e l'apprensione per mia figlia. Ma questo attiene alla sfera della genitorialità, come pure il terrore provato dietro quelle orribili porte sprangate di ostetricia da cui fuoriuscivano le urla per le doglie. Ma poi dopo essermi accertata che la mia bambina stesse bene ho posato gli occhi sul bambino della mia bambina ed è stato come fare un passo di lato per entrare in un mondo paralle-

lo: rivivere con gli occhi dell'esperienza e quasi dal di fuori, pur standone dentro, la nostra stessa vita di genitori.

Si diventa nonni alla nascita del primo nipote... gli altri nipoti che arriveranno non ti trovano impreparata a meno che... non ci si metta di mezzo una pandemia. Ecco qui ci starebbe una di quelle faccine che chiamano emoticon con gli occhi sbarrati e la bocca aperta tipo urlo di Munch! Gli ultimi mesi di gravidanza di mia figlia Clara li ho vissuti in video chiamate interminabili e grazie alla tecnologia io e mio marito, come il resto della famiglia, abbiamo potuto guardare il suo pancione crescere e muoversi al ritmo della nuova vita che vi danzava dentro; ma quando è giunto il momento del parto è stato doloroso per noi non esserle vicino, poterla confortare e abbracciare. La piccola Giada, piccola si fa per dire visti i suoi 4 e passa chili, ha aperto i suoi occhi su un assemblamento di mascherine. Clara ha dov-



to far tutto da sola sin dai primi giorni, ma, come si dice, ha fatto di necessità virtù ed è stata e continua ad essere una mamma in gamba.

Come distinguere l'essere nonna dall'essere madre? Forse non si può, sarebbe come distinguere un baco dalla farfalla: stesso essere con forma e proprietà differenti! Oggi potremmo dire che è una benedizione diventare nonni, ma per esserlo, per godere dell'essere nonni, devi stare lì per terra con i bimbi dei tuoi bimbi, imitando te stesso di anni prima non sentendo neanche più il peso del tempo, devi camminare carponi per stare alla loro altezza o lanciaarli su in alto per prenderli al volo ridendo della loro risata mentre con la coda dell'occhio scorgi il sorriso di gioia delle tue figlie che ammirano la scena. I nipoti... bella invenzione! ti riportano indietro nel tempo mentre con la manina ti tirano in avanti.

Audizione Afi

XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati

di Stefania Ridolfi e Roberto Bolzonaro



Il 13 ottobre 2020 siamo stati chiamati in audizione per osservazioni sul Disegno di legge 2561 "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia" in vista del completamento dell'iter parlamentare della legge chiamata Family Act.

Di seguito una sintesi del nostro intervento.

Dalla lettura e dall'analisi del documento votato il 28 Maggio dalla Camera dei Deputati desideriamo portare alla vostra attenzione quanto segue:

- per troppo tempo, in Italia il dibattito pubblico su cosa fosse o non fosse la famiglia, stante la chiara definizione presente nella nostra Costituzione ha impedito, certamente ritardato, l'adozione di norme e provvedimenti atti a tutelare ma soprattutto a promuovere la famiglia;

- la costante privatizzazione delle relazioni come riportato nella prefazione al documento di legge (la scelta di diventare genitore rientra nella sfera privata) e la mancanza di sguardo e investimento nel futuro dato dalla nascita di figli, hanno via via portato ad una continua diminuzione delle nascite;

- il dispositivo di legge di cui oggi ci chiedete anche il nostro parere, rappresenta una buona cornice entro cui far confluire sia gli interventi di contrasto alla povertà ed in particolare a quella familiare, sia interventi anche di nuova concezione che finalmente siano definibili come vere e concrete politiche di sostegno e promozione della famiglia;

- stabilizzare e unificare provvedimenti doppi, erogati talvolta in via occasionale o possibili solamente grazie ad avanzi di bilancio, altre volte ripristinati dopo che il governo precedente li aveva annullati o depotenziati, riunire tutte le misure in un unico provvedimento, ci fa ben sperare ed è da noi azione auspicata da tempo.

Riteniamo importanti e significativi: la riorganizzazione delle misure di sostegno all'educazione; la disciplina dei congedi parentali; l'incentivazione del lavoro femminile (delle madri); l'armonizzazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita familiare; l'autonomia e il protagonismo giovanile

Per quanto riguarda l'Assegno universale, avanziamo però qualche riserva, in particolare in riferimento all'articolo 2 punto b) in merito all'utilizzo dell'indicatore ISEE perché, così come esso è, si dimostra uno strumento non ade-

guato. In questo caso si sta parlando di politiche familiari e non di interventi di contrasto alla povertà, ambito in cui da sempre si tende a valutare e identificare con maggior precisione e accuratezza le famiglie, i destinatari dei contributi, al fine di evitare l'erogazione a soggetti non idonei. Tuttavia ciò non può essere valido nel caso di un provvedimento nuovo e attuale come l'Assegno unico universale a meno che non sia rivisto e corretto il coefficiente di calcolo relativamente alla pesatura dei componenti della famiglia. L'Indicatore ISEE va modificato poiché questo indicatore non tiene conto di alcuni parametri particolarmente importanti quali la monogenitorialità, famiglie con un solo lavoratore, la presenza di altri familiari a carico, etc. Non solo, la scala di equivalenza utilizzata è obsoleta e basata sulla povertà assoluta. Se si vuole tenere fede all'enunciato del Disegno di legge che indica nell'Assegno universale "una misura cardine delle politiche per la famiglia, da non confondere con le politiche per il contrasto della povertà", anche gli strumenti da utilizzare devono essere adeguati. A questo proposito i principi e la scala di equivalenza proposti con il **Fattore Famiglia**, studiato dall'Afi in collaborazione con la Facoltà di Economia dell'Università di Verona, ben si prestano allo scopo. Affinchè l'Assegno universale non si riduca ad uno strumento di lotta alla povertà, deve anche essere chiaro che il limite di ISEE, anche modificato per tenere conto dei principi sopra esposti, sia abbastanza elevato per comprendere la maggioranza delle famiglie, non solo quelle con redditi bassi o bassissimi.

Articolo 2, punto d) crediamo sia importante spostare il **limite almeno al 19esimo anno di età** ovvero al completamento del ciclo scolastico di scuola secondaria di secondo grado o, tenendo conto di quanto detto di seguito, fino al 26esimo anno. È noto come in Italia sia persistente la difficoltà di entrare nel mercato del lavoro, peraltro anche in corrispondenza con un aumento della scolarizzazione universitaria dei giovani che termina proprio a quell'età. Inoltre, le attuali detrazioni per figli a carico spettano fino al compimento del 26esimo anno di età dei figli. Pertanto è necessario prevedere che l'Assegno unico universale tenga in considerazione i figli a carico fino ai 26 anni.

Dell'Art. 1 punto c) apprezziamo l'attivazione del riconoscimento di un **credito d'imposta**, sistema a cui attualmen-

te hanno accesso solo le aziende, anche se ciò potrebbe comportare un riconoscimento annuale in sede di dichiarazione dei redditi e non mensile come inizialmente ipotizzato.

Infine auspichiamo che l'importo erogato attraverso l'Assegno unico universale non debba essere di importo inferiore a quanto fino ad oggi percepito. Una **clausola di salvaguardia** per impedire ciò dovrebbe essere inserita, come in Germania dove la famiglia può scegliere tra l'Assegno unico o la deduzione dal reddito. Questo a meno che non sia assicurato che l'Assegno universale sia comunque di importo tale da non essere inferiore a quanto percepito oggi da ogni tipologia di famiglia.

Per quanto attiene all'articolo 4 in materia di **riordino dei congedi parentali e di paternità**, è doveroso rimarcare che il congedo di maternità di 5 mesi previsto dalla legislazione vigente è fondamentale nelle prime fasi di crescita del bambino. Purtroppo, alle mamme lavoratrici non è garantita un'indennità pari alla retribuzione, né sono previste adeguate forme di sostegno per le lavoratrici autonome e libere professioniste. Questa lacuna può e deve essere colmata con l'adozione dei decreti legislativi di attuazione della legge delega.

Si segnala infine che la lettera c) dell'art. 6, comma 2 deve essere integrata anche con la previsione di **incentivi per l'acquisto della prima casa** da parte delle giovani coppie, e non limitarsi ai casi di locazione.

(...indicazioni di modifiche ad altri articoli...)

Auspichiamo che questo Governo sia in grado di applicare quanto qui definito **nel più breve tempo possibile e nella massima misura**, onde evitare applicazioni gradualistiche al minimo di impegno economico che poi rendono l'attuazione della legge lunga e macchinosa con forte rischio di non arrivare mai agli obiettivi proposti, come sempre è successo nel passato su temi analoghi. **Le famiglie da noi rappresentate chiedono a Parlamento e Governo un vero atto di volontà e di coraggio applicando questa legge con forza e decisione, senza escamotage che ne riducano a poche famiglie l'applicazione.** Siamo comunque sempre disponibili a collaborare nella fase attuativa, mettendo a disposizione una lunga e ricca esperienza e conoscenza della materia.

Il Covid-19 e il Forum (2)

Indagini sulla famiglia durante la pandemia.

di *Stefania Ridolfi* - Afi Verona

Il perdurare della difficile situazione sanitaria, unitamente al rispetto delle norme in vigore, non hanno permesso e non permettono tuttora al Direttivo del Forum di riprendere l'attività in presenza nella sede di Roma, per cui da marzo continuiamo a lavorare da casa e a incontrarci a distanza, con questa modalità "virtuale" che tutti, poco alla volta, stiamo imparando ad utilizzare per rendere ancora possibile la condivisione delle idee e la collaborazione sulle iniziative in corso.

Viviamo una situazione anomala e instabile in cui si fatica a progettare e che in questi giorni di inizio novembre sta nuovamente trasformando e modificando la nostra quotidianità, il lavoro, la scuola, gli impegni di ciascuno e delle nostre famiglie. E proprio questi cambiamenti sono divenuti fin dall'inizio della pandemia oggetto di studi, osservazione e analisi da parte di associazioni e università, come pure materia di tesi per molti studenti.

Molti di voi, così come è capitato anche a me, sono stati sicuramente coinvolti in queste **indagini e ricerche on line** tese ad esplorare il mondo dei rapporti familiari allo scopo di capire proprio in che modo le famiglie stavano affrontando l'emergenza sanitaria, come stavano organizzando il lavoro da casa, la gestione dei figli con la Didattica a Distanza e le situazioni di perdurante convivenza forzata.

Vi segnalo e vi invito a leggere quindi tre indagini che hanno cercato di mettere a fuoco alcuni tra gli aspetti della quotidianità della vita e delle relazioni familiari e sociali in questo periodo, le difficoltà economiche, come pure l'ar-

duo esercizio che impegna i genitori e le mamme in particolare nel tenere tutto sotto controllo!

1. **Le famiglie e l'emergenza Covid-19: una fotografia attuale.**

Questa indagine è nata grazie all'incontro tra il gruppo RCS Sfera Media Group che cura l'area infanzia ed il Forum delle Associazioni familiari ed è stata presentata in diretta streaming il 9 luglio. All'indagine hanno aderito più di 12.500 famiglie con figli di tutta Italia.

<https://www.forumfamigliepuglia.org/le-famiglie-e-le-emergenza-covid-19-una-fotografia-attuale-presentato-il-report/>

2. **Conciliare lavoro e relazioni ai tempi del Covid-19**

a cura del Centro di Ateneo Studi per la famiglia di Università Cattolica di Milano. Si tratta di una ricerca che ha coinvolto 3000 persone e si svolge in due fasi; indaga sull'impatto della pandemia nelle strategie di conciliazione tra lavoro e relazioni familiari come pure sullo stress dovuto alle restrizioni a cui dobbiamo sottostare.

<https://centridiateneo.unicatt.it/famiglia-famigliacovid-19-la-famiglia-al-tempo-del-covid-19#content>

Il risultato della ricerca della prima fase



è ora un e-book scaricabile gratuitamente.

<https://centridiateneo.unicatt.it/famiglia-notizie-e-book-la-famiglia-sospesa>

3. **Le equilibriste: la maternità in Italia nel 2020**

indagine annuale realizzata da Save the Children in collaborazione con ISTAT, ISS, Alleanza per l'Infanzia, Associazione Orlando e si può scaricare gratuitamente dal loro sito. È un'analisi che, tra gli altri temi, parla della denatalità, della disparità di genere e di trattamento in ambito lavorativo.

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-in-italia-2020>

Chi è interessato può trovare questo articolo con i link cliccabili sul sito www.afifamiglia.it

Buona lettura!



Erano le dodici di mattina eravamo io, mia mamma, la zia Mariangela, la nonna Carmela e la mia cuginetta Marta, cercavamo tutti di non farla entrare in acqua perché aveva fatto colazione da poco, ma... missione fallita; ridevamo e scherzavamo, io avevo preso l'ombrellone da mare e facevo finta di essere Mary Poppins.

Dopo un po' vedo una ragazza tra i 20-25 anni che quando era arrivata sembrava triste e sola sul suo asciugamano rosa, ma quando la guardo vedo il suo sorriso, rideva con noi senza farsi vedere, anche se io me ne ero accorta. Ero felice che la mia famiglia faceva sorridere le persone perché in un certo senso quella ragazza è sempre stata lì sola e seria.

Ho sempre pensato a questo e non lo dimenticherò più, e come dico io: una famiglia è un sorriso!

Avola, 18 giugno 2020

Sofia Sirugo - Afi Young Avola



E finalmente sei arrivato tu... Paolo

di Caterina Debora Iorio - Presidente Afi Augusta

Tutto ha avuto inizio quello splendido 4 ottobre.. l'ansia, l'attesa, saliranno le beta, comparirà o meno la seconda linea. Eravamo lì davanti a quel test ad attendere e finalmente... la seconda linea è comparsa! Eravamo felici, in lacrime, emozionati... incoscienti che l'esserino che stava nascendo nella mia pancia avrebbe stravolto la nostra vita. Dio ci aveva donato la cosa più preziosa per una famiglia: un FIGLIO, quale espressione migliore dell'amore tra due persone. Non saremo più stati due ma TRE.

Non so come spiegarlo, ma nonostante tu fossi solo un embrione io già ti percepivo, già mi sentivo mamma. Sapevo di non essere più sola perché ora, nella mia pancia, c'eri tu.

Mai e poi mai mi sarei aspettata di vivere la mia gravidanza in quarantena, lontana dai nostri affetti e amicizie, ma questo non ha fatto altro che legarmi ancora di più al mio pancione, accarezzarlo, parlargli, cantargli canzoni, e tra un calcio ed un altro così passavano le nostre giornate. A febbraio finalmente la grande scoperta, a vincere tra mamma e papà è stata la mamma: eri un maschietto e ti saresti chiamato Paolo. A luglio le ansie crescono, ci siamo quasi, e naturalmente, visto la passione di mamma e papà per il calcio, in che momento potevano rompersi le acque se non durante una partita?



La corsa in ospedale, la nottata di attesa e finalmente il 5 luglio alle 15.15 abbiamo per la prima volta incrociato il tuo sguardo, toccato le tue manine, ti abbiamo finalmente stretto, abbracciato e dato un volto a quel bambino che per 9 mesi avevamo potuto solo immaginare. Era andato tutto bene, eri sano e forte, questo era l'importante, non importava di essere chiusi in una clinica solo noi tre, non importava che tutti ti avrebbero conosciuto tramite videochiamata; il periodo purtroppo permetteva solo questo essere lontani da tutti, ma noi ne abbiamo tratto il lato più bello, quello di essere noi tre, così da subito potevamo dedicarci a te solo. Quante sono state le ore passate lì a fissarti: mamma e papà si guardavano con le lacrime agli occhi, lacrime di gioia nell'aver creato un

capolavoro come te! Quelle tre notti in ospedale passate insonni, i primi pianti ai quali accorrevamo in un secondo, i primi cambi di pannolino, le risate nel vedere papà che ti aveva cambiato in un ora almeno 5 volte, le chiamate all'infermiera se i tuoi pianti non cessavano, le mille domande perché effettivamente, nonostante ciò a cui ti può preparare un corso pre-parto, quando hai tuo figlio tra le braccia tutto è diverso.

Finalmente dopo qualche giorno siamo tornati a casa. Ad aspettarci i

nostri cari, nonni, zii, cugini armati di mascherina a festeggiare il tuo arrivo. Un'emozione indescrivibile è stata rientrare in casa con te. Il tempo è volato ed oggi sono passati 4 mesi da quando sei nato e che possiamo dire? Certo hai stravolto totalmente le nostre vite, le nostre abitudini, ma ogni giorno è costellato da novità sempre più belle. Basta vederti sorridere a crepa pelle, quando ci guardi, per ripagare ogni sacrificio, le notti insonni, la stanchezza. L'essere genitore ti cambia, cambia il modo di vedere la vita, stravolge le priorità, ti obbliga ad essere forte, nascondi le ansie e le paure, le tristezze, che è normale che a volte ci siano, dietro un sorriso, ti fai forza e ti impegni a non farti vedere giù, devi trasmettere solo sensazioni e emozioni positive al cucciolo. Essere genitori ti rende più consapevole e responsabile in quanto adesso hai un ruolo importante: quello di formare e educare un uomo del domani. E come diceva Madre Teresa di Calcutta "I figli sono come gli aquiloni: gli insegnerai a volare, ma non voleranno il tuo volo. Gli insegnerai a sognare, ma non sogneranno il tuo sogno. Gli insegnerai a vivere, ma non vivranno la tua vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto". Ecco cosa ti promettono mamma e papà, Paolo, di impegnarsi giorno dopo giorno a crescerti e educarti con amore pazienza e serenità e ogni volta che ti volterai saremo lì pronti ad abbracciarti come ti abbracciamo in questo momento.



Il centro estivo di Afi-Monselice

“Il più bel centro estivo della mia estate!”

di Anna Gazzetta - Afi Monselice

Andrea, approdato al centro estivo “Non solo compiti” i primi di settembre, di centri estivi ne ha visti molti, dalla fine della scuola. La sua espressione di felicità rivolta alla madre ci ripaga del grande sforzo



che abbiamo compiuto per riuscire ad aprire e a chiudere in sicurezza al tempo del Covid. Non è stato facile decidere, quando il 13 giugno abbiamo letto le “Linee di indirizzo per la riapertura dei servizi per l’infanzia e l’adolescenza 0-17 anni” della Regione Vene-



Abbiamo deciso di provarci, ma solo per aiutare le famiglie! E così tra mille incertezze abbiamo stilato il pro-

getto organizzativo per la prevenzione del rischio Covid e abbiamo aperto le iscrizioni, sapendo che i costi non avrebbero coperto le entrate. Per tutto il mese di luglio abbiamo avuto pochissime iscrizioni. Le famiglie storiche ci raccontavano di essere molto in difficoltà economica, senza lavoro o in Smart working. Il 24 agosto siamo partiti con una trentina di bambini, armati di termoscanner, gel e igienizzante per il triage e mascherine. Nonostante la trafila del triage tre volte al giorno, il centro estivo è stato proprio magnifico, per la collaborazione con le società sportive e musicali, le gite, i giochi ed i compiti per le vacanze svolti in un commovente “religioso” silenzio, quasi ad evocare l’inizio tanto atteso della scuola, dove arrivare preparati. A settembre abbiamo avuto un boom di iscrizioni, tanto da raggiungere il totale di 66 bambini con presenze medie di 50 a settimana, grazie ai voucher che il Comune ha elargito a famiglie con un ISEE inferiore ai 25.000 euro e al passaparola tra bambini, entusiasti delle proposte.

Viola, del “Circle de la Lune”, ci ha accompagnato lungo le tre settimane di attività, coinvolgendoci nelle sue avventure di vita. Partite di pallone, rugby, percorsi ciclistici, grandi giochi di gruppo e con l’acqua, suonate di bonghi, teatro, laboratori sono stati gli ingredienti della nostra proposta ricreativa sui temi del circo, completata con l’uscita didattica alla Zona Umida, dove un naturalista ci ha spiegato la funzione delle piante nella fitodepurazione delle acque uscite dal depuratore e la gita al Parco Buzzaccarini, oasi verde della città. Il triage, la fatica di tenere otto ore al giorno la mascherina e il dover rimanere nello stesso gruppo di 10 bambini, sono stati accettati con grande senso civico da tutti. Per fortuna che alla fine anche i conti sono tornati! E se il successo è da accreditare ai competenti animatori, non va dimenticato il prezioso aiuto dei volontari Afi nel triage e nelle pulizie. Grazie ai genitori che ci hanno dato fiducia e grazie ai bambini, già pronti a ripartire il prossimo anno.



Vitamine per la Famiglia (5)

Nessuno si salva da solo.

di **Angela Basile** - Dottoressa, Psicologa, Psicoterapeuta della Gestalt

Nel periodo in cui le restrizioni previste dai decreti governativi si sono ulteriormente allentate, c'è stato un graduale (per alcuni, in realtà, frenetico!) ritorno alla vita che ci rende più gioiosi ed entusiasti, seppur ancora frastornati e incerti per il rischio scampato.

Ci toccherà convivere con il virus, sperimentando forme nuove e creative di contatto che, anche se non includeranno la vicinanza dei corpi, potranno avvenire attraverso altri canali comunicativi.

Penso, ad esempio, al toccarsi e al sorridere attraverso lo sguardo, dietro le mascherine, o alla possibilità di restituire gravidanza, significato e valore al canale verbale, costituito dalle parole e dal linguaggio.

Che il virus ci abbia cambiati non c'è dubbio, come sempre accade dopo una situazione traumatica. L'interrogativo sospeso, che grava su tanti, rimane, invece, quello relativo all'averci resi delle persone migliori.

La pandemia ha, di certo, amplificato i contrasti e le contraddizioni delle emozioni, degli atteggiamenti e dei comportamenti. La paura e l'essere esposti al rischio della sopravvivenza, per alcuni, ha significato rinchiudersi in sé stessi, diventare più egoisti e incattiviti, seguire la logica del *mors tua, vita mea*; ad altri ha fatto riscoprire i valori della solidarietà e dell'apertura verso il prossimo nella recondita certezza che - come affermato recentemente da Papa Francesco - "nessuno si salva da solo".

Il Covid 19 è un trauma collettivo e, a mio avviso, nel cercare di farvi fronte, le soluzioni e le ripartenze dovranno seguire una logica comunitaria e globale.

Se è vero che, come affermato da molti miei colleghi, il Coronavirus sta portando a galla le falle della società liquida post-moderna, teorizzata da Bauman e i rischi insiti nella globalizzazione, nel consumismo sfrenato e

nell'individualismo, è vero anche che il suo superamento sta nel ritrovare il "ground" comunitario, per quanto ferito e traumatizzato, e nel riconoscere la potenza rivoluzionaria della connessione degli esseri umani, non solo tra di loro, ma anche con il pianeta tutto.

Solo così potremmo trarre un insegnamento di natura antropologica da questa pandemia e cogliere il significato profondo della parola "crisi" che ha insite, nella sua etimologia, le due polarità del *pericolo* e dell'*opportunità*. Sarebbe bello sperare che la crisi, nella quale siamo tuttora immersi, diventi momento di scelta, di decisione forte a livello individuale e comunitario.

Puoi trovare tutte le Vitamine sulla pagina Facebook di Afi Avola <https://www.facebook.com/associazioneafiavola>



Il giro di Augusta

di **Giuseppe Di Mare** - Afi Augusta

Ciao a tutti, sono Giuseppe e sono il nuovo Sindaco di Augusta! Classe 1977, laureato in economia e amministrazione delle imprese, cresciuto nella Parrocchia di S. Maria del Perpetuo Soccorso di Augusta, ho sempre vissuto a pieno la mia città. Con mia moglie Anna, faccio parte dell'associazione Afi Augusta, una realtà che ci permette di poter attenzionare e sensibilizzare, attraverso diverse attività, un aspetto fondante della società: la famiglia, che è il nucleo da cui bisogna ripartire.

Mi piace paragonare la nostra campagna elettorale, terminata da appena 15 giorni, al famoso romanzo che sono certo molti di voi avranno letto: Il giro del mondo in 80 giorni. Ricorderete tutti le avventure di Mr Fogge e di Passepartout, questo è proprio quello che abbiamo fatto: "Il giro di Augusta", a contatto con la gente,

mettendo al centro l'ascolto dei cittadini.

Sono convinto che la rinascita della nostra Città passi dalla consapevolezza - che speriamo diventi anche orgoglio - di ogni cittadino di appartenere a una grande comunità, costruita grazie al contributo quotidiano di ciascuno, affrontando con coraggio le sfide poste dai continui mutamenti, per costruire un futuro che favorisca e metta al centro la persona.

La famiglia costituisce per noi il centro della società e occorre mettere in atto tutti gli interventi necessari per tutelarla e salvaguardarla. Il nostro intento è quello di creare una forte sinergia con la famiglia: non soltanto genitori e figli, ma anche nonni e nonne, custodi di conoscenza, amore e tempo. Abbiamo previsto la nomina dell'Assesso-



re alla Famiglia, distinto da quello ai Servizi Sociali, la Consulta per le politiche familiari con il contributo di tutte le associazioni. Il Fattore Famiglia è il nostro obiettivo di lungo termine, ma da subito lavoreremo a misure di equità fiscale per le famiglie numerose, con disabili, con neonati e per chi assiste anziani. La nostra priorità è la tutela dei cittadini più deboli attraverso servizi sociali efficienti e il continuo confronto, condivisione, azione sinergica con tutte le Associazioni, l'Asp, le Parrocchie, le Fondazioni e l'intero terzo settore.

Lungo la Via Francigena e l'Appia Antica

Per ritrovare vecchi amici dell'Afi.

di Anna e Roberto - Afi Monselice



Siamo partiti il 12 settembre 2020 da Roma in bicicletta, per raggiungere Brindisi e concludere il nostro pellegrinaggio, iniziato a Canterbury qualche anno fa, lungo la Via Francigena. Carichi di attese, emozionati davanti alla Basilica di San Pietro, abbiamo percorso un tratto della Via Appia Antica, in parte recuperata con i suoi basolati originali, in parte completata con il porfido. Il sole è forte, fa caldissimo, si suda e si pedala. Si incrociano cani randagi, dramma purtroppo che ci accompagnerà fino alla fine del viaggio. Ed eccoci a Pompei, dove ci aspetta Michele Tarallo dell'Afi Anagni! Che gioia questo incontro! E la sera nella pizzeria di Ciro, con tanti amici dell'Afi, compresa Lucia Polese, Presidente di Afi Torre del Greco, ci abbuffiamo di pizza, babà e amicizia. Si parla di noi e dell'Afi, delle iniziative, dei progetti futuri. L'indomani costie-



traffico cittadino di camion di pomodori, camioncini di frutta, moto che ti sfrecciano da destra e sinistra, strombazzando all'impazzata. Incroci dove la strada è di chi se la prende e il bravo Michele si incunea tra i veicoli, imperterrito. Non abbiamo altra scelta per uscire da quell'inferno, che seguirlo! Ma ecco gli Appennini, con i boschi di querce, pascoli secchi, nudi, terre dai colori dell'ocra. Cambia il paesaggio e pale eoliche enormi appaiono all'orizzonte della Basilicata e poi la Puglia. E finalmente eccoci a Veglie per incontrare Santino e Giovanna dell'Afi! Che festa questo ritrovarci! E' bello intrecciare spazi di condivisione e lettura del tempo presente per corrispondere ai bisogni delle famiglie in difficoltà. Così, davanti a bellissimi piatti di pesce, a Porto Cesareo incontriamo anche i loro figli e condividiamo i percor-

si scolastici e lavorativi. Infine eccoci a Lecce dove Santino ci fa da Cicerone e restiamo affascinati dalle chiese barocche, dall'anfiteatro romano e dalle porte della città.

Cosa resta di questo viaggio? L'incontro **con tante persone del Sud, cordiali, accoglienti, generose**. Loro sono stati la nostra Provvidenza. Ci resta **l'incanto di terre bellissime**, attraversate da secoli di storia, purtroppo **senza lavoro**. Attraversare l'Ilva è stato anche per noi un pugno sullo stomaco. Ci restano le note tristi dei **padri che vedono partire i propri figli che giù non hanno futuro**. "Quanto bisogno di ascolto hanno le terre del Sud" (da Appia di Paolo Rumiz, Feltrinelli Editore).



ra amalfitana con Michele; 120 km di salite e discese sotto un sole accecante. Lo sguardo si perde nelle sfumature del mare e nelle insenature con i fiori che incorniciano i balconi delle case a picco sul mare. Che spettacolo! Il bello arriva verso sera quando, arrivati a Castellamare, ci tuffiamo nel



Cantico delle Creature

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et
casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robusto et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre
terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne bene-
dictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue crea-
ture,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et
casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robusto et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre
terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano
per lo tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte
corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a-cquelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime
voluntati,
ka la morte secunda no 'l farà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengriate
e serviatei cum grande humilitate.

L'Afi aderisce a



Afi-Associazione delle Famiglie

Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@affamiglia.it - www.affamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.